

Lo sport vuole la distensione

Il voto ai partiti del boicottaggio è un voto che va contro gli sportivi

Dopo le decisioni del CONI, la DC e altre forze non hanno rinunciato ai loro propositi, ma hanno anzi rinfocolato le polemiche. Dal «suggerimento» all'evidente imposizione - Sconfiggere con il voto chi punta a riaprire il problema dopo l'8 giugno

Dopo la decisione del Consiglio nazionale del CONI di partecipare all'Olimpiade di Mosca, diciamo che non si trattava di una «vittoria dello sport sulla politica» e neanche della vittoria di un determinato partito ma del successo di una politica che vuol fare esercitare allo sport una funzione di pace oltre che un ruolo di servizio sociale.

Se è giusto che nessuno si consideri «vincitore» esclusivo è vero, però, che vi sono stati gli sconfitti: il governo e i gruppi dirigenti della DC, del PSI, del PRI, dei socialdemocratici, dei liberali, dei neofascisti e dei radicali, che han fatto, essi sì, l'ammucchiata al servizio degli interessi elettorali del Presidente Carter, contro lo sport e gli sportivi.

Vi era da attendersi che dopo la decisione quasi unanime del Consiglio nazionale del CONI, i sostenitori del boicottaggio prendessero atto dell'avvenuta iscrizione degli atleti italiani ai Giochi olimpici e non tentassero ancora di annulla-

re l'autonomia del CONI che lo stesso governo, nel suo comunicato del 19 maggio, aveva fatto credere di voler rispettare.

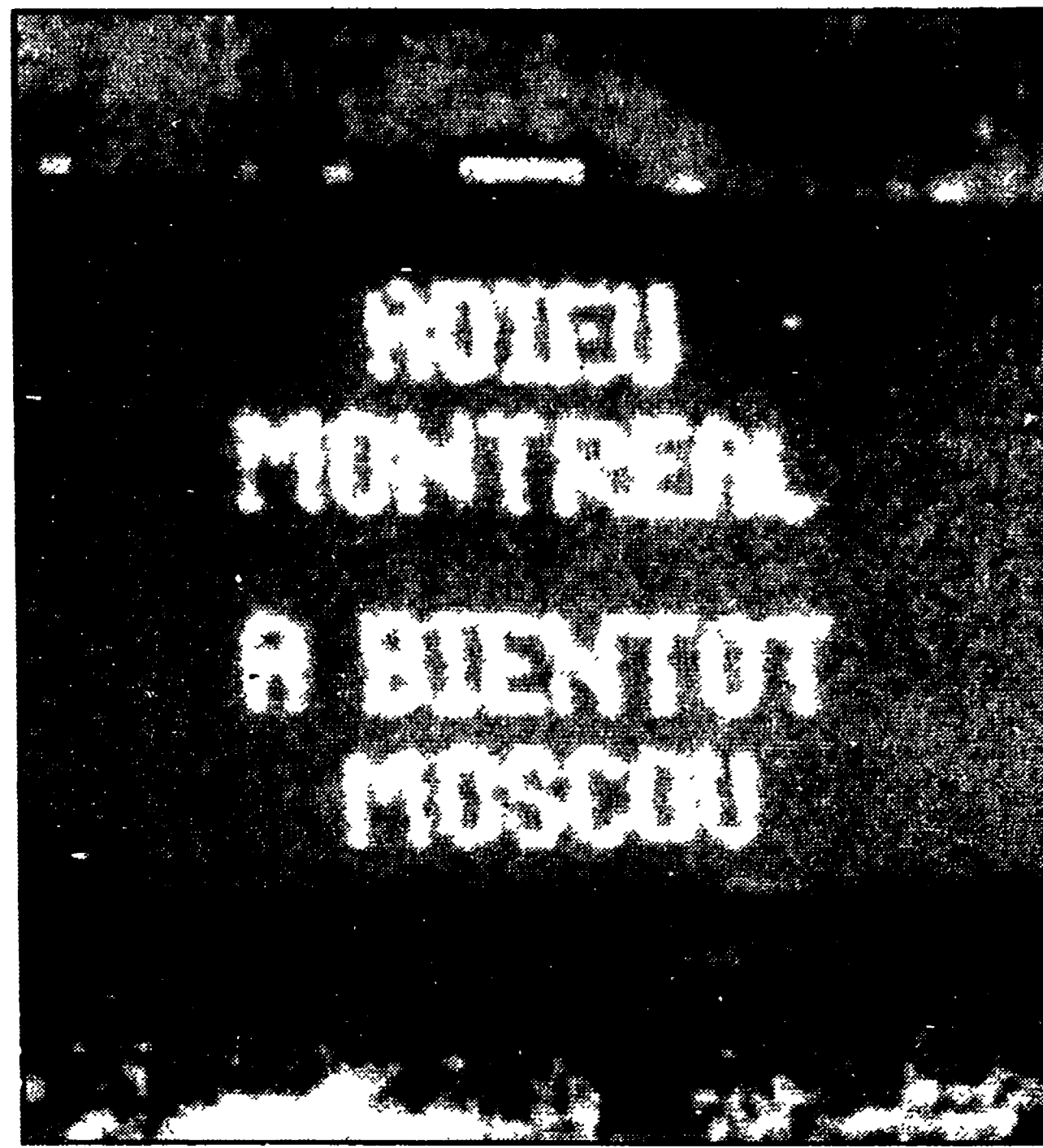
E' avvenuto, invece, che il presidente della DC, on. Piccoli, e altri leaders dei partiti del boicottaggio hanno minacciato di riaprire il problema della partecipazione italiana all'Olimpiade, portandolo in Parlamento dopo le elezioni dell'8 giugno. La minaccia è grave perché vuol riproporre una questione già definita nella sua sede naturale e legittima, perché rivela la volontà non più di «suggerire» un orientamento ma di imporre la revoca di una decisione già presa e perché contiene una sfida a milioni di sportivi, di atleti, di cittadini che si sono espressi, singolarmente o con le loro associazioni, a favore della partecipazione. Questa minaccia, però, può avere una risposta anche con il voto dell'8 giugno.

Sappiamo che quel voto deciderà di cose molto importanti di rilievo locale e di rilievo nazionale; è bene che gli sportivi e tutti gli elettori comprendano che il voto, dopo le dichiarazioni

di Piccoli, Longo, Spadolini e Almirante, può contribuire anche a battere l'arroganza di chi vuol umiliare lo sport cancellando una decisione presa dalla massima organizzazione dello sport italiano e sostenuta dalla massa degli sportivi, dai giornali specializzati, da grandi organizzazioni sindacali e di promozione dello sport.

Agli sportivi, ai giovani, a tutti gli elettori che vogliono riaprire, anche con la partecipazione alle Olimpiadi, il processo di distensione e il dialogo tra le nazioni, ricordiamo che ogni voto dato ai partiti del boicottaggio (DC, PSI, PRI, PSDI, PLI ed MSI) è oggi un voto contro lo sport, è un voto che incoraggia il tentativo di provocare una rottura, un profondo distacco tra la più importante nostra istituzione, il Parlamento, e quella parte della società che è collegata allo sport, è un voto per riaprire il problema ormai risolto della partecipazione degli atleti italiani alla XXII Olimpiade.

Ignazio Pirastu



Lo stadio olimpico di Montreal, a conclusione della XXI Olimpiade. E' visibile il tabellone luminoso sul quale c'è scritto: «Arrivederci a Mosca».

Buongoverno è anche una pista sotto casa

Gli esempi delle Regioni e delle città dove il PCI governa da anni - Impianti e attrezzature alla portata di tutti - Altrove si lavora per rimediare ai guasti causati dal malgoverno de

Mentre difendono le Olimpiadi, mentre avanzano proposte per riformare tutto il settore dello sport d'élite, i comunisti non dimenticano certo che la pratica sportiva è anche e soprattutto un'attività di massa, intesa come scuola di vita, difesa della salute psichica e fisica, che va diffusa, incrementata, facilitata. E' un compito, questo, che dovrebbe spettare in primo luogo a chi governa il Paese, ma che vede i comunisti impegnati in primissima fila laddove amministrano Regioni, Province e Comuni, anche contro i colpevoli ritardi, gli errori, il disinteresse dell'autorità centrale.

E' un lavoro costante, giornaliero, fatto di idee, proposte, dibattiti, che ha già dato - laddove i comunisti amministrano da molti anni - risultati evidenti e che mettono gli Enti locali amministrati da Giunte democratiche largamente davanti a quelli amministrati dalla DC e dai suoi alleati. Gli amministratori del PCI che si occupano dello sport hanno avuto recentemente a Roma il modo di fare il punto sull'attività svolta, di tracciare le nuove linee di intervento per gli anni 80, attraverso il convegno nazionale svoltosi in aprile. In quell'occasione è scaturito un bilancio largamente in attivo dell'attività dei comunisti nel settore dello sport. Le cifre parlano chiaro: basta prendere alcuni esempi fra quelli citati dai compagni presenti al convegno per capire chi in Italia si batte davvero per una diffusione capillare dell'attività sportiva.

Cominciamo dagli impianti: un esempio notevole viene dalla Provincia di

Reggio Emilia. Qui esistono 102 campi di calcio (70 pubblici), 27 palestre, 35 campi da pallavolo e pallacanestro, 7 piscine (5 pubbliche), 153 bocciodromi, 54 campi da tennis, 2 piste di atletica nel 1970; nell'80 si arriva nei 45 comuni della provincia a 700 impianti sportivi (187 di calcio, 56 di pallavolo, 83 palestre, 25 piscine, 35 di atletica, 97 di tennis, oltre a quattro parchi pubblici con centinaia di ettari di bosco per facilitare la pratica sportiva a contatto con la natura). Cioè dal livello - già buono del '70 - si registrano incrementi dell'80, 100, 300, 400 per cento a seconda delle varie discipline, con una punta del 1000 per cento per l'atletica. Per fare un raffronto con gli altri - leggi con la DC - basta dire che i 120.000 abitanti del Comune di Reggio Emilia hanno a disposizione più impianti dei 6 milioni di abitanti della Calabria.

Un altro esempio viene dal Comune di Torino: qui, nella zona di «Italia 61», esisteva una costruzione, il Palazzo a Vela, che da vent'anni era ricovero di pipistrelli. L'immensa cupola, che copre 18.000 metri quadri di superficie, è stata trasformata (con l'occasione di «Sportuomo 80») in un impianto indoor polivalente con pista di atletica (a Torino ne mancava finora una coperta), campi da basket, pallavolo, una palestra, una muraglia per fare scuola di alpinismo, addirittura una pista artificiale per lo sci. Il tutto ovviamente non solo per lo sport-spettacolo, ma anche per garantire spazi d'attività alle società di base cittadine.

Ma per fare un paragone con l'impe-

gnolo di altri nel settore, basta ricordare le cifre investite da Enti locali a maggioranza democratica nello sport: il Comune di Venezia ha speso per l'impiantistica sportiva dal '76 all'80 ben 7 miliardi, mentre altri 7 miliardi e mezzo sono finanziati per l'80-'81 e nel breve periodo ne sono programmati altri tre e mezzo. Come risultato si è passati dalle 333.000 presenze annue nel '76 alle 791.000 del '79. Oppure prendiamo l'esempio dell'Umbria, dove a una crescita del 65 per cento nel numero delle società sportive fa da contrappeso un aumento del 72 per cento del numero di impianti esistenti. E gli esempi potrebbero continuare con Alessandria e altre città.

E' un panorama vasto, che vede i brillanti risultati di Regioni e città dove i comunisti governano da anni, gli sforzi per rimediare ai guasti e alle carenze laddove solo da poco tempo le Giunte democratiche hanno sostituito la DC e i suoi alleati. E' il caso di città come Roma e Napoli dove, anche in campo sportivo, i nuovi amministratori si sono trovati di fronte a enormi problemi lasciati in eredità dai democristiani in vent'anni di malgoverno.

Si tratta di un insieme di interventi, proiettati verso il futuro, agli anni 80, volti a garantire, attraverso la diffusione della pratica sportiva, una migliore qualità della vita. Anche per non ralentare questa spinta, anche per non tornare indietro, per garantire a bambini, ragazzi e adulti la possibilità di sviluppare armonicamente il proprio corpo. L'8 giugno occorre votare PCI. E' un voto dato anche allo sport.



Seggio ginnico di giovanissime all'interno del Palazzo a Vela recuperato allo sport.

Le presenze ai Giochi sono la conferma che Carter ha fallito

Dall'Europa occidentale lo smacco più duro al boicottaggio. Isolata nella CEE la posizione della Repubblica federale tedesca

Ottantasei Paesi hanno deciso di aderire all'Olimpiade di Mosca, mentre 52 hanno seguito gli USA sulla strada del boicottaggio. Questo dato, da solo, già esprime chiaramente l'insuccesso del tentativo di Carter di piegare il movimento olimpico a una logica di potenza e di ritorsione. Ma ancora più evidente risulta il fallimento dell'iniziativa americana se si vanno ad analizzare i numeri.

Sul piano strettamente tecnico, oltre agli USA, quattro sono i Paesi ad aver detto di «no» fra quelli che potevano «pensare» nel medaglione: sono la RFT (l'unica defezione di rilievo in Europa), il Canada, il Giappone e la Cina. clamorosa l'adesione dell'Europa occidentale, sicuramente il continente più esposto alle pressioni americane: insieme alla RFT disserteranno «Mosca '80» solo la Norvegia, Andorra, il Liechtenstein e il Principato di Monaco. «Sì», invece, degli altri Paesi della NATO (dei Paesi nordatlantici) (Svezia e Finlandia in primo luogo), delle neutrali Svizzera e Austria, di Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo.

Nell'America Latina da segnalare l'adesione ai Giochi dei due Paesi con le maggiori tradizioni sportive, il Brasile e il Messico, e quella scontata - di Cuba, potenza sportiva emergente di quest'area. Pesanti in Asia le assenze di Cina e Giappone, due nazioni che avrebbero potuto sicuramente collezionare un buon numero di medaglie, mentre l'India ha rifiutato il boicottaggio insieme a numerosi Paesi arabi. Varie defezioni da parte dell'Africa; particolarmente rilevante quella del Kenya, ma va ricordato che gli africani furono totalmente assenti alle Olimpiadi di Montreal. Infine va segnalata l'adesione dell'Australia che era sembrata a lungo una delle nazioni più impegnate sul fronte del boicottaggio.

Resta, in definitiva - ed è un dato che dovrebbe far riflettere la Casa Bianca - la presenza a Mosca di un numero di Paesi molto vicino a quello di Montreal, fra cui numerosi alleati degli USA; resta, inoltre, l'isolamento quasi totale della RFT in Europa, a conferma delle tante incertezze che hanno tormentato il Comitato olimpico tedesco-federale e il suo presidente Daume, prima che decidessero di piegarsi alle pressioni esercitate su di loro dal governo federale. Resta - soprattutto - la consapevolezza che il movimento olimpico ha oggi la forza e l'autonomia per sottrarsi a una logica che vuole trasferire - aggravandola - le tensioni internazionali su un terreno da sempre deputato all'incontro solido e pacifico di popoli diversi.

E ora la DC tenta il ricatto

Che cosa significasse l'espressione «autonomia del CONI» nella mente della DC c'è voluto poco a capirlo. Subito dopo il «sì» ai Giochi da parte del Comitato Olimpico Italiano, i dc sono partiti in quarta per far capire che, certo, l'autonomia è una splendida cosa - da salvaguardare e riconfermare - ma, insomma, purché serva a obbedire a certe «raccomandazioni», mica a rifiutarle. Per dare più forza a queste argomentazioni il primo a parlare è stato proprio il segretario dello scudocrociato, Flaminio Piccoli che, in una dichiarazione al TG 2, dopo aver definito «esemplare» la posizione del governo, affermò: «Sono convinto che con un voto del Parlamento il CONI avrà modo di trarre delle conclusioni più attente, più consoni all'interesse generale del nostro Paese». Come a dire che quei ragazzacci «sono lasciati scappare» (e con loro forse anche il comitato francese, britannico, belga, danese, svedese e tanti altri) e bisogna va solo farli riflettere un po' di più.

Questo è ancora niente: sono arrivati poi gli aut-aut del governo riguardanti gli atleti militari o studenti, considerati evidentemente cittadini di serie B. Ma le cose più interessanti e le argomentazioni più sottili, filosofiche, vorremmo dire le più «aeree» sono venute venerdì scorso dal ministro Bisaglia. Il responsabile del dicastero dell'Industria in un suo ardito excursus nel mondo dello sport, ha ipotizzato che un giudizio del Parlamento potrà avere proiezioni (da lui auspicate, ovviamente) sulla natura stessa dell'ente e dei mezzi ai quali esso attiene nell'ambito della finanza pubblica. Il periodo - ne conveniamo - è un tanto contorto, ma traducendolo in una lingua più colorita e meno «diplomatica» dovrebbe suonare pressappoco così: «Se non l'allinei i tagli i fondi».

Ecco come la DC si preoccupa dell'alleanza dell'Italia al resto dell'Europa, dell'interesse degli sportivi e degli atleti, del desiderio di milioni di appassionati di sport. Ecco chi l'8 giugno avrà la faccia tosta di chiedere il voto agli sportivi!

● **TORINO** - Il Comune ha speso in 5 anni 25 miliardi. Ognuno dei 23 quartieri è stato dotato di almeno una struttura per le società di base. Con molti impianti privati, sono state messe a punto convenzioni che ne permettono l'uso principalmente alla popolazione scolastica. Si è arrivati a quota 25 piscine con corsi di nuoto per 60.000 ragazzi. E' stato riattivato, come impianto polivalente indoor, il «Palazzo a Vela».

● **REGGIO EMILIA** - Nella provincia sono stati realizzati oltre 700 impianti sportivi, in cui operano 500 società per oltre 60.000 tesserati (sui 40.000 dell'intera popolazione). A Reggio città (120.000 abitanti) ci sono più impianti che in tutta la Calabria (6 milioni di abitanti).

Cinque città cinque esempi

● **BOLOGNA** - All'ultimo anno il Comune ha investito 4 miliardi di lire in impianti sportivi, che diventeranno 5 per l'anno in corso. Tutti gli impianti esistenti, compresi quelli della BM Fortitudo, campione italiano di baseball, e della Sinudine, campione italiano di basket, sono aperti all'uso del quartiere in certe ore del giorno. Esiste inoltre una consultazione cittadina dello sport che coordina l'attività delle commissioni sportive di quartiere.

● **ROMA** - La Provincia di Roma, dopo l'avvento della maggioranza di sinistra, si è trovata a dover affrontare i problemi lasciati in eredità dalla DC nelle quattro precedenti legislature. 250 milioni costituivano la cifra annua che veniva destinata allo sport e che veniva distribuita col metodo dell'intervento a pioggia e delle spartizioni clientelari. Per questo la Provincia ha svolto un'accurata indagine sul territorio che ha permesso la stesura di un accurato

piano di spesa degli oltre tre miliardi destinati nell'ultimo biennio al settore. Particolarmente qualificante sul piano politico e sociale il costante appoggio fornito dalla Provincia all'ANSPL, l'Associazione dello sport per i paraplegici impegnata, proprio grazie all'aiuto di tale ente, in un forte sviluppo della propria attività rieducativa ed agonistica.

● **VENEZIA** - La Giunta del Comune di Venezia ha investito dal '76 all'81 17 miliardi e mezzo per interventi nel campo dello sport, aumentando largamente l'utilizzazione di impianti da parte della popolazione (da 333.000 presenze del '76 a 791.000 nel '79) sia attraverso la creazione di nuovi impianti che attraverso una maggior utilizzazione di quelli esistenti.

Hanno detto sì

- EUROPA**
 - Austria
 - Belgio
 - Bulgaria
 - Cecoslovacchia
 - Cipro
 - Danimarca
 - Finlandia
 - Francia
 - Grecia
 - Gran Bretagna
 - Irlanda
 - Islanda
 - Italia
 - Jugoslavia
 - Lussemburgo
 - Malta
 - Olanda
 - Portogallo
 - RFT
 - Romania
 - San Marino
 - Spagna
 - Svezia
 - Svizzera
 - Ungheria
 - Unione Sovietica
- AFRICA**
 - Algeria
 - Angola
- ASI**
 - Botsswana
 - Cameroon
 - Costa d'Avorio
 - Etiopia
 - Gabon
 - Lesotho
 - Libia
 - Madagascar
 - Mali
 - Mozambico
 - Nigeria
 - Niger
 - Senegal
 - Sierra Leone
 - Sudafrica
 - Tanzania
 - Togo
 - Tunisia
 - Uganda
- AMERICHE**
 - Antille olandesi
 - Barbados
 - Brazil
 - Colombia
 - Costarica
 - Cuba
 - Ecuador
 - Guatemala
- OCCEANIA**
 - Australia
 - Guinea
 - Rubama
 - Singapore
 - Neova Zelanda
- Guyana**
- Messico**
- Panama**
- Perù**
- Portorico**
- San Domingo**
- Soriname**
- Trinidad e Tobago**
- Venezuela**

Hanno detto no

- EUROPA**
 - Albania
 - Liechtenstein
 - Cile
 - Costa Salvador
 - Italia
 - Honduras
 - Isola Vergini
 - Nicaragua
 - Paraguay
 - Stati Uniti
 - Uruguay
- AFRICA**
 - Alto Volta
 - Centrafrica
 - Ciad
 - Egitto
 - Gambia
 - Ghana
 - Kenia
 - Liberia
 - Laos
 - Libano
 - Marocchino
 - Nepal
 - Nord Corea
 - Siria
 - Sri Lanka
 - Vietnam
- AMERICHE**
 - Antigua
 - Argentina
 - Bahama
 - Bermuda
- Bolivia**
- Canada**
- Chile**
- Costa Rica**
- El Salvador**
- Haiti**
- Honduras**
- Isola Vergini**
- Nicaragua**
- Paraguay**
- Stati Uniti**
- Uruguay**
- ASIA**
 - Arabia Saudita
 - Bahrain
 - Bangladesh
 - Burma
 - China
 - Filippine
 - Giappone
 - Hong Kong
 - Indonesia
 - Iran
 - Israele
 - Malaysia
 - Pakistan
 - Qatar
 - Singapore
 - Sud Corea
- Taiwan**
- Thailandia**
- Turchia**

Per uno sport che migliori la qualità della vita

VOTA PCI